



**ISPETTORIA ARGENTINA**

**"S. Francesco Zaverio"**



Bahía Blanca, 15 Maggio 1941

Carissimi Confratelli,

Questa Ispettorìa é nuovamente immersa nel dolore per la morte del caro Economo Ispettoriale

**Sac. CARLO FRIGERIO**

deceduto all'Ospedale Italiano di Buenos Aires, il primo maggio, alla bell'età di settantacinque anni.

Nacque a Casletto (Como - Italia), il 31 marzo 1866 da Agostino e Fiorina Viganó. Fin da giovinetto fu orbatò della madre e a ventidue anni entrò come figlio de Maria nel Collegio di San Giovanni Evangelista, in Torino.

Non abbiamo nessun dato positivo sulla sua vita durante gli anni trascorsi nella casa paterna. Il 25 settembre 1891 fu ascritto al noviziato di Foglizzo, e il 28 ottobre dello stesso anno ricevette la veste dalle mani del servo di Dio don Michele Rua.

Il 2 ottobre dell'anno seguente emise i voti perpetui a Valsalice, e quindi si recò subito all'Ospizio di Sampierdarena in qualità di assistente degli artigiani, seguendo, allo stesso tempo, i corsi di filosofia e di teologia.

Con immensa gioia dell'animo suo fu ordinato sacerdote, il 18 settembre 1897, a Torino, da S. E. Mons. Riccardi.

Il giorno dopo cantò, solennemente, la sua prima messa, in rito ambrosiano, nel paese natio, circondato dal vecchio genitore, fratelli, parenti e numerosissimi compaesani. Fu gaudio comune per quei buoni Caslettesi i quali, dieci anni prima, avevano congedato il giovane Frigerio che se n'andava con Don Bosco per farsi prete, un santo prete. E più d'ogni altro si rallegrava del trionfo del novello sacerdote, l'antico suo parroco che gli dedicò un bel componimento poetico, molto originale, scritto di propria mano, che don Frigerio conservò tra i ricordi più cari della sua vita.

Don Frigerio fu sempre ordinato, metodico ed economico, fu religioso fedele, ed esatto nell'adempimento del proprio dovere; epperò non deve farci meraviglia se subito dopo la sua ordinazione sacerdotale lo troviamo quale solerte aiutante del prefetto fino al 1902 nella casa di Sampierdarena; e, nell'anno seguente, ne sia divenuto il prefetto.

Nel settembre del 1906, il servo di Dio don Michele Rua lo destinò alla Patagonia e così cambiò il suo amato collegio di Sampierdarena con questa prima missione salesiana. Salpò da Genova il 22 settembre del citato anno e non appena arrivato a Buenos Aires si diresse tosto alla missione e scuola agricola di Roca, sita nella valle superiore del Río Negro, divenendo subito efficace collaboratore dell'indimenticabile e tuttora vivente don Alessandro Stefanelli.

Colá lo troviamo adempiendo l'ufficio di prefetto ed esercitando il sacro ministero in quei luoghi allora semideserti, oggi rigurgitanti di vita e oltremodo rigogliosi nel vero senso della parola.

Nel 1914 l'ubbidienza lo trasferì alla casa di Conesa Sud, come addetto alla missione; e, quivi, incominciò la sua vita strettamente missionaria. Fu missionario zelantissimo, umile, prudente, paziente, servizievole, e capace di qualsiasi dedizione. Percorse costantemente la vasta aperta campagna sur un' incomoda carrettella tirata da mule. Durante questi anni e quelli dal 1922 al 1925, in cui era direttore della casa di Sant' Antonio Oeste, il suo spirito di sacrificio missionario lo sottopose a una vita ben dura. I penosissimi e interminabili viaggi fatti quasi sempre con mezzi rudimentali, per poter in qualche modo portare la luce del Vangelo fino alla capanna piú lontana o segregata dal consorzio umano gli assorbirono ben quindici anni di vita. E compagni inseparabili di questi viaggi apostolici, che incidevano fortemente sulla sua robusta fibra, furono, invariabilmente, la fame, la sete, l'inclemenza del clima, il cibo inadatto, il riposo insufficiente e le difficoltà dei tempi.

L'età e i gravi disagi sofferti scossero la sua salute siffattamente che obbligarono i superiori a destinarlo a occupazioni piú confacenti alle sue forze. Epperció dal 1925 al 1927 fu prefetto del collegio San Francesco di Sales a Viedma; e, dal 1928 al 1936, fu prefetto di questa casa ispettoriale.

Nel disimpegno dei suoi doveri, don Frigerio fu il Vir fidelis et prudens che seppe unire a una prudente economia salesiana il progresso edilizio di questo importantissimo collegio che contiene un migliaio di allievi tra convittori e alunni esterni.

Il continuo lavoro con i numeri e l'inevitabile contatto col mondo esterno, per molti anni, non affievolirono mai il suo spirito profondamente religioso; anzi, questo fatto, unito alla piacevolezza della sua conversazione, ai bei modi nel trattare con tutti, il suo fare semplice e schietto, e soprattutto il carattere sempre sereno e allegramente salesiano, gli fu di valido aiuto per condurre molte anime a Dio.

L'ufficio di prefetto non solo non distrusse in lui la buona educazione e la sua abituale affabilità, ma la perfezionò. E quando per ragioni ovvie era costretto a rispondere con un rifiuto a chi lo richiedeva di qualche cosa o favore, sapeva farlo cosí bene che il richiedente ne rimaneva contento lo stesso.

Essendosi rimesso alquanto in salute, nel marzo del 1936, fu nominato direttore e parroco di Allen, paese situato nella valle superiore del Rio Negro, e, precisamente, in quella stessa zona in cui ebbe inizio la sua vita missionaria.

Malgrado i suoi settant'anni si dedicò alla cura delle anime con energie veramente giovanili. Abbellí subito la chiesa parrocchiale, organizzò l'Azione Cattolica, promosse la vita intensamente cristiana tra i suoi parrocchiani, e non tralasciò mai di visitare, giornalmente, gli ammalati degenti all'Ospedale Regionale di Allen, facendo vari chilometri a piedi nonostante i forti dolori alle sue povere gambe. In ogni suo atto sentí sempre e sensibilmente la responsabilità che gravitava sulla sua persona.

Ma gli antichi incomodi di salute riapparvero ben tósto e nel 1938 una grave anemia perniciososa lo costrinse ad allontanarsi temporaneamente dalla sua parrocchia con immenso dolore dei fedeli che lo amavano e veneravano come un padre. Si raccolse in questa casa e qui con l'assistenza del medico e le cure premurose dei confratelli, in brevissimo tempo, si rimise nuovamente in forze; ma, oramai, non essendo piú in condizioni di svolgere le antiche attività in Allen, i superiori lo destinarono a questa casa ispettoriale con il delicato ufficio di confessore.

Piú tardi lo si trasferì alla residenza che questa ispettoria possiede a Buenos Aires nel collegio Santa Caterina. Lá, ricuperate un po' le forze e desideroso di lavorare, lo si incaricò della cappella d'un collegio di Religiose esplicandovi un vero apostolato nel ministero delle confessioni.

Nel 1940 fu nominato Economo Ispettoriale. Ma la sua vita volgeva al termine. Il 31 marzo, ultimo scorso, mentre stava celebrando la santa messa cadde svenuto all'altare. Soccorso dalle buone Religiose e da alcuni fedeli che ascoltavano la santa messa fu trasportato in sagrestia. Appena rinvenuto continuò la celebrazione della messa che aveva sospesa al *Pater Noster*.

Ritornó, poi, a casa, ma non poté piú riprendere le sue abituali occupazioni. Per poter curarlo meglio lo si ricoveró nell'Ospedale Italiano, gestito, religiosamente, dalle Suore di Maria Bambina e dai nostri confratelli della parrocchia di San Carlo.

Durante la notte del 15 aprile, ultimo scorso, don Pedemonte, già ispettore della Patagonia e attualmente residente a Buenos Aires, gli amministró gli ultimi Sacramenti che ricevette con edificante pietá.

Informato, poscia, della gravitá del suo stato mi recai immantinente a Buenos Aires e rimasi presso il suo capezzale due giorni, il giorno 16 e 17 aprile, e poi, in vista d'un sensibile miglioramento, feci ritorno a questa casa richiesto da affari impellenti.

Anche in mezzo ai suoi dolori, questo caro confratello, non perse mai la sua tranquillitá e il suo congenito buon umore. Riceveva sempre, col sorriso sulle labbra, i confratelli di Buenos Aires che lo visitavano spesso. Si comunicava ogni mattina e sempre fervorosamente.

La sua vita si veniva spegnendo lentamente e verso le prime ore del mattino del primo maggio spiró serenamente nel bacio del Signore.

Il giorno due, alle sette precise, S. E. Mons. Nicola Esandi, veneratissimo vescovo diocesano della Patagonia, celebró la santa messa e cantó il responso con l'intervento di tutti gli allievi interni del Collegio Pío IX, e, alle ore dieci, il sottoscritto uffició il funerale solenne con assistenza di salesiani, allievi e operatori delle nostre opere.

Alle ore 14 dello stesso giorno ebbe luogo la sepoltura, presieduta da S. E. Mons. Esandi, a cui presero parte il Reverendissimo Signor Ispettore di Buenos Aires, Don Giuseppe Reyneri, parecchi Direttori e molti Confratelli delle varie case salesiane della cittá, allievi operatori, e una rappresentanza d'allievi dei corsi superiori della casa Ispettorale, provenienti dai collegi primari della Patagonia.

Durante il seppellimento, il segretario cancelliere della Curia di Viedma, Don Raúl Entraigas, parló a nome della citata Curia e Don Pedemonte a nome dei Confratelli della Patagonia.

Ed ora, carissimi Confratelli, colgo l'occasione per dire due parole di vivissimo ringraziamento ai Reverendissimi Sigg. Superiori e Confratelli della casa ispettoriale di Buenos Aires, alle Reverende Suore di Maria Bambina nonché ai valenti medici dell'Ospedale Italiano per tutti gli squisiti riguardi usati all'estinto.

La morte di Don Frigerio fu appresa con sommo cordoglio da tutti quelli che in qualche modo ebbero la fortuna di conoscerlo.

Quando, il primo maggio, giunse ad Allen, sua antica parrocchia, la ferale notizia della sua dipartita, il Consiglio Municipale, in piena seduta, scattó subito in piedi per tributargli l'ultimo omaggio; e, poco dopo, il Signor Podestá fece pervenire al direttore e parroco di quella nostra casa una lettera di condoglianza, unitamente al suo il nome di tutti i membri del Consiglio Municipale.

Cari Confratelli, offriamo a Dio abbondanti suffragi per l'eterno riposo dell'anima del caro don Frigerio e domandiamo al Signore che ci mandi molti sacerdoti ricchi del suo spirito di sacrificio, di zelo apostolico, di bontá squisita come questo benemerito missionario.

*"Nel giro di quarant'anni d'ininterrotto lavoro non chiese mai vacanze, né il permesso di rivedere i suoi cari e la sua terra"*

Vi chiedo pure la caritá delle vostre preghiere per questa Ispettoria cosí scarsa di personale e per chi si professa vostro affezionatissimo in Don Bosco Santo.

*Sac. Francesco Picabea*  
Ispettore

Dati per il necrologio - Sac. Carlo Frigerio, nato a Casletto (Como - Italia), il 31 marzo 1866 - morto a Buenos Aires (Repubblica Argentina), il 1º maggio 1941, a 75 anni di età, 49 di professione e 44 di Sacerdozio. Fu direttore per 7 anni.

Rdo. Señor

---

Casa Lemoyne